

# «Addio Mauro, si è spento il nostro faro»

La Confartigianato saluta lo storico segretario Gardenghi, scomparso a 74 anni. Il ricordo di Cagnoni e del sindaco Gnassi

**Ha vinto** molte guerre. Non è riuscito a sconfiggere i problemi di salute che lo affliggevano da tempo. E' morto ieri a 74 anni lo storico leader della Confartigianato riminese Mauro Gardenghi. Nell'associazione ha passato 47 anni, di cui ben 40 nel ruolo di segretario provinciale. Dal 2017 ne era presidente onorario: una medaglia ottenuta sul campo. Perché Gardenghi è stato il protagonista di tantissime battaglie: da quelle al fianco dei bagnini (Oasi di Confartigianato è il sindacato con più balneari nel Riminese) per le concessioni balneari e non solo, alla difesa del 'made in Rimini'. Il riconoscimento alla piadina riminese del marchio Igp, le iniziative per i fornai riminesi, quelle per la moda (con le sfilate degli stilisti riminesi) sono state solo alcune delle tante attività promosse da Gardenghi.

**Nel ruolo** di leader di Confartigianato si è battuto per gli artigiani, ma anche per le questioni che riguardavano l'intera economia riminese: dalla Fiera al Palacongressi all'aeroporto, per citarne alcune. Negli anni ha ricoperto tantissimi ruoli nelle istituzioni di Rimini. E' stato a lungo

nel direttivo di Camera di commercio, nei vertici di banca Carim (ora Crédit Agricole) e, per 20 anni, nel cda della Fiera, rivestendo pure il ruolo di vice presidente a fianco di Cagnoni presidente. Non c'è stato ente del territorio, ricorda Confartigianato, che «non l'abbia visto protagonista in questi decenni. Ogni incarico, ogni azione l'ha svolta per promuovere e tutelare la piccola e media impresa, con un inossidabile amore per Rimini». Gardenghi è stato anche un appassionato sostenitore della 'secessione' che ha portato a 7 comuni dell'Alta Valmarecchia dalla provincia di Pesaro alla nostra. Una storia fatta di passione e attaccamento al territorio, la sua, anche nei momenti più critici. Aveva vissuto come un'onta il processo contro lui e gli altri ex amministratori di Carim, terminato con l'assoluzione nel 2018 perché «il fatto non sussiste».

**Gardenghi** ha saputo interpretare la riminesità. Diceva spesso: «Rimini e la sua storia dal Dopoguerra s'intrecciano con quella dell'artigianato: la cultura del fare, dell'intraprendere e della responsabilità, ma anche la genialità creativa e il coraggio di innovare». Di quella cultura Gardenghi è stato un convinto promotore e sostenitore. Tra i successi di cui andava più orgoglioso la difesa della Confartigianato, anche dopo la crisi economica del 2008 che travolte tutto e tutti: «Sono tempi durissimi - diceva



Mauro Gardenghi è stato segretario provinciale di Confartigianato per 40 anni

all'epoca - ma il mio impegno è non far perdere il lavoro a nessuno dei nostri 90 dipendenti». E ora che non c'è più, per Confartigianato «si è spento il nostro faro. Ma il suo esempio lo ritroveremo al nostro fianco in ogni

momento, ci servirà a darci forza e a spronarci in questo periodo di dolore enorme e drammatica difficoltà per le piccole e medie imprese. Ciao Mauro non ti dimenticheremo mai».

**Tanti** ieri a Rimini, appresa la no-

tizia, hanno ricordato Gardenghi. L'ha fatto il presidente leg Lorenzo Cagnoni: «Sono personalmente scosso dalla sua morte. Perdo, perdiamo una figura che ha sempre creduto nel valore dell'agire insieme. Voglio anche ricordarne la passione per la pittura, per la quale aveva davvero talento». Cagnoni ricorda come Gardenghi, all'inaugurazione della Fiera, disse che il nuovo quartiere «era un patrimonio prezioso, figlio di sacrifici e grandi intuizioni, da proteggere e valorizzare». «Ci lascia il compagno di viaggio di innumerevoli iniziative a favore dell'artigianato. Sempre costruttivo, pacato, lucido», lo ricorda la Cna. «Di Mauro ricorderemo l'attaccamento, la passione, il grande impegno per la comunità», dicono il sindaco Andrea Gnassi e l'assessore Jamil Sadegholvaad. Che aggiunge: «È stato un punto di riferimento per la città». Il cordoglio è arrivato anche dal presidente del consiglio regionale Emma Petitti («Ha saputo interpretare e portare avanti i bisogni delle imprese e del territorio»), dal presidente della Fondazione Carim Mauro Ioli e tanti altri. Gardenghi lascia la moglie Nadia, le figlie Valentina e Corinna, il fratello Francesco. Domani alle 17,30 il rosario alla chiesa di San Giovanni Battista (in via XX Settembre) dove si celebrerà il funerale giovedì alle 10.

**Manuel Spadazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

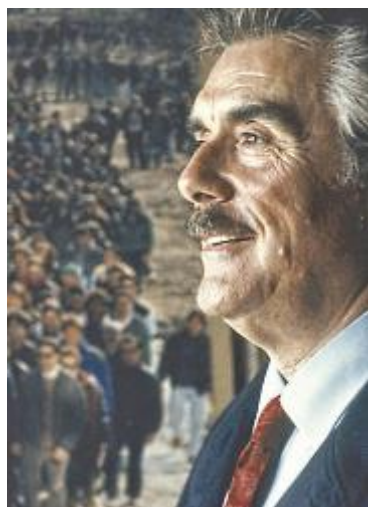
## L'ULTIMO SALUTO

**I funerali si terranno giovedì alle 10 alla chiesa di San Giovanni Battista**

## La Petitti: «Tutti tifiamo per Sanpa, ma il passato non va rimosso»

Per il consigliere Frisoni la serie Netflix è «faziosa, dico no alla cultura 'drogata' e liberticida della sinistra»

**La serie** su San Patrignano e sul suo fondatore Vincenzo Muccioli continua a dividere. Per Emma Petitti, presidente del consiglio regionale, «la serie di Netflix è fatta molto bene e fornisce i vari punti di vista che si ripresentano ogni volta che si parla della storia di Sanpa». La Petitti ci tiene a dire che «siamo tutti sostenitori di San Patrignano e del suo futuro, ma oggi tendiamo a far prevalere gli aspetti positivi su quelli più critici che non vanno rimossi o nascosti, perché sono anch'essi parte di quella storia». In particolare la Petitti si riferisce «ai metodi coercitivi utilizzati nella prima fase di vita del-



la comunità». «Sanpa è ancora oggi un'opportunità per tante famiglie - aggiunge la Petitti - ma non dimentichiamoci altre esperienze, come la Papa Giovanni, la cooperativa Centofiori, il Sert». Tra le voci critiche con-

tro la serie Netflix quella di Davide Frisoni. Il consigliere comunale (ex Patto civico, ora all'opposizione) si scaglia contro «la cultura di sinistra che vuole liberalizzare le droghe leggere e a Rimini ha fatto aprire luoghi di spaccio organizzati con tanto di negozi e distributori automatici. Una cultura liberticida che falsamente si indigna per il docufilm di Netflix su Sanpa e Muccioli, da sempre schierati contro la liberalizzazione delle droghe leggere». Per Frisoni dietro alla serie, «scorretta e faziosa», c'è la cultura «che vuole liberalizzare le droghe leggere». Poi l'attacco alla giunta Gnassi, «che ha fatto aprire punti vendita senza preoccuparsi di adottare il regolamento sulle distanze da scuole e luoghi religiosi. Il Pd riminese farebbe meglio a tacere e a occuparsi dei mal di pancia tra la Petitti e Sadegholvaad».

## Entro quest'anno l'Istituto Lettimi diventerà Conservatorio

Entro il 2021 l'istituto Lettimi diventerà Conservatorio di Stato. «Nel mese di gennaio e precisamente il giorno 9 di vent'anni fa - ricorda il maestro Guido Zangheri, già direttore dell'istituto - il Lettimi ottenendo per decreto ministeriale il pareggiamento ai Conservatori di Stato, diventava Istituto Superiore di Studi Musicali». Ora l'ulteriore promozione: per effetto del decreto interministeriale 121 del 22 febbraio 2019 che disciplina i processi di statizzazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali, entro l'anno 2021, il Lettimi diventerà Conservatorio di Stato. «Un grande riconoscimento che premia un proficuo percorso iniziato negli anni '60 e perseguito con il sostegno costante del Comune - rimarca Zangheri - con la massima determinazione e con una ammirevole unitarietà d'intenti da parte dell'intera compagine dei docenti».

## «Stefano Cerni, piccolo grande eroe: dedichiamogli una via»

«Stefano Cerni, un piccolo grande eroe riminese: oltre al canile, dedichiamogli una strada». Lo propone l'assessore Jamil Sadegholvaad. «Quella di Stefano, ragazzo di Rimini, è una vera e commovente storia di eroismo. Siamo nel 1994, la sera del 22 agosto. Stefano, 17 anni, si ferma sulla Statale per soccorrere un cagnolino investito da un'auto. Un gesto di amore verso gli animali, lui che amava infinitamente i cani, che gli è fatale: viene travolto da un'altra auto». Si spegne il 2 settembre 1994, a 17 anni, dopo 10 giorni di coma. «Credo che sia giunto il tempo di andare oltre quel luogo e intitolargli una via cittadina - continua l'assessore - Sosterrò questa proposta. In tempi in cui troppo spesso si usa la parola 'eroe', credo che la presenza di Stefano Cerni nei luoghi della sua e della nostra Rimini dia un senso straordinario e concreto a quella parola».